

Le iniziative del Corriere

la Biblioteca dei genitori

La 27ª ora  
Commenta su [Corriere.it](http://Corriere.it)

# 2 volte padre

Scoprire e vivere la paternità quando i bimbi sono piccoli e riviverla (in modo diverso) quando sono adolescenti. Tra felicità, dubbi e incertezze

di PAOLO DI STEFANO

**Quando sono piccoli**

## Regali, giochi e carezze Il tempo del «sì» a tutto

Siamo padri imperfetti, anche i nostri lo erano, ma diversamente. Del resto, la paternità è, per definizione, imperfetta. C'è una indiscutibile differenza tra la maternità e la paternità. La paternità è ipotetica, secondo Freud. Puoi accarezzare la pancia di tua moglie, puoi parlare con il feto, puoi mettere una mano per sentirne i movimenti, ma c'è poco da fare: sai bene che essere madre è un'altra cosa, è una certezza biologica. Tu sei un padre più imperfetto di tuo padre. Hai superato i cinquanta, hai tre figli ma rimani più figlio che padre. Hai combattuto, giustamente, l'autorità spesso repressiva di tuo padre, nato nel 1929, e per timore di riprodurne gli eccessi hai rinunciato anche all'autorevolezza. Sai bene che non c'è paternità senza autorevolezza, eppure fai quasi sempre valere l'affettività. Ti guardi intorno e vedi che altri padri sono afflitti dall'apatia e dall'indifferenza: la tua generazione fa fatica a trovare equilibrio tra vicinanza e distanza.

Quand'eri bambino, tuo padre ti abbracciava con parsimonia e tuo nonno preferiva stringere la mano a tuo padre. L'affettività e l'emozione spettavano, per lo più, alle madri. Oggi invece sei tu che tendi a sbaciucchiare e a stringere a te il tuo pargolo fino al quasi soffocamento: tua moglie meno. Faticiamo a trovare la giusta distanza. Ci sono padri (e madri) che proteggono i pargoli fino all'ossessione: attento a questo, attento a quello, attento a tutto... Ci sono i padri che pretendono di sostituirsi alle madri e se potessero lo allatterebbero loro, il bebè. Ci sono padri (e madri) che dimenticano i bimbi in macchina sotto il sole d'agosto. E ci sono anche i padri (meno le madri) che non si accorgono di essere diventati padri, e continuano la loro vita come se nulla fosse. Un tempo, potevano permetterselo, perché la rete sociale della piccola o grande comunità riusciva a creare una protezione «naturale», ma oggi...

La piccola Maria, cinque anni e mezzo, chiede spesso al suo papà di non andare a lavora-

re: «Odio il tuo lavoro!». Tu che oggi sei un padre cinquantenne non ricordi di aver mai rimproverato a tuo padre di andare in ufficio. Non avresti mai osato. Maria non solo osa, ma ti trattiene, ti trascina nella sua cameretta per un ultimo gioco, sa di poter agire sul tuo senso di colpa, perché tu quel senso di colpa non riesci a nascondere: ti scusi, prometti che tornerai presto, le dai un bacino, un altro bacino, aggiungi che magari porterai una sorpresina. Se per caso torni senza un regalino qualunque, lei te lo ricorderà, rimarrà offesa per un po' e poi tornerà a trascinarti in cameretta e ti convincerà a giocare proprio mentre la mamma chiama per la cena.

Che fare? Alzare la voce, provando per una volta a far valere la tua fiacca autorità paterna, oppure fingere di ignorare la voce di tua moglie e resistere dentro la bolla di provvisoria felicità in cui sei immerso da non più di dieci minuti con tua figlia? Scegli come al solito una via di mezzo: ti alzi e cerchi con le buone di convincere la piccola che è ora di sedersi a tavola e le giuri che dopo cena riprenderete a giocare. Ma tua moglie è lì dietro di te con le braccia incrociate al petto e ti avverte subito che dopo cena la piccola va dritta a dormire perché domani deve svegliarsi presto. Ti senti il vaso di coccio tra due vasi di ferro, madre e figlia. Il paradosso è che non aspiri affatto a diventare un vaso di ferro, anzi sai che solo rassegnandoti all'essere di coccio riuscirai a cavartela, dunque cerchi di defilarti e lasci che siano loro due a risolvere la questione cruciale gioco-cena. Sai che hai perso molto terreno sulla via dell'obbedienza presente e futura, e forse anche del rispetto, ma non sai fare di meglio. Sai che non resisterai neanche alla richiesta di ogni sera: «Papà, mi racconti una fiaba?», e rispondi: «Se mangi tutto, ti racconto una fiaba». Sai che anche se non mangerà proprio tutto, una storia se la meriterà. E ovviamente lo sa anche lei.

⚡ Quando sono adolescenti

# «Ho fatto un tatuaggio» L'autorevolezza è perduta

**H**ai voluto fare il padre dimissionario? Hai voluto rinunciare all'autorità sin da quando tuo figlio aveva tre anni? Hai voluto delegare (quasi) tutto a tua moglie? Hai voluto far passare, di te, solo l'immagine di un padre giocherellone come un bambino e ansioso come una nonnina d'altri tempi? Ora i nodi vengono al pettine. Come puoi pretendere di essere credibile? Come puoi pensare che a 14 anni l'ex pargolo ormai baffuto si lasci convincere dal tuo richiamo alla ragionevolezza o si faccia spaventare dalle tue patetiche escandescenze? No caro mio, non ce la farai a recuperare l'autorevolezza perduta. Una volta, quando ancora non eri padre di adolescenti, hai sentito una frase che lì per lì ti ha messo in sospetto. Era la frase di un padre di Fuorigrotta: «Ormai i genitori non possono farci niente con i figli... Ormai come vogliono veni vengono». Non avevi capito bene, pensavi che comunque saresti stato capace di dominare la situazione con l'affetto, l'equilibrio, la comprensione, il ragionamento, tutte qualità di cui ti sei sempre sentito modestamente in possesso. Il rapporto con i tuoi figli era diverso. Sì, è vero, a differenza di tua moglie sei stato un genitore un po' contraddittorio: sei sempre stato pronto a lavare il culetto dei tuoi figli, ma non hai mai voluto prenderti il congedo di paternità; hai voluto accontentarli quasi sempre («papà, un gelato...»), «papà, quella t-shirt...», «papà, il cellulare...»), però quando avevano davvero bisogno di te per motivi più seri (scuola, malattie...) eri in trasferta-lavoro e tua moglie ti teneva informato per telefono.

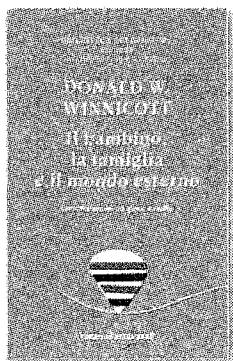
Per carità, cose che capitano a tutti i padri moderni, che guadagnano uno stipendio per mantenere dignitosamente la famiglia. Invece non sapevi che la situazione ti era già sfuggita di mano da tempo. Hai capito che quel padre di Fuorigrotta non aveva affatto torto il giorno in cui Giorgio ti ha detto con voce da adul-

to: «Scegli: preferisci il piercing o il tatuaggio?». Scegliere!? Nessuno dei due, ovviamente, hai risposto, ma dentro di te sapevi che tanto Giorgio avrebbe deciso da solo. In realtà, aveva già deciso, aveva già un bel quadrifoglio indelebilmente stampato sulla spalla, sua madre lo sapeva, ma voleva che fosse lui a dirtelo e Giorgio ha deciso di dirtelo per via traversa, ponendoti di fronte a una finta alternativa. Quando tua moglie te l'ha chiarito con delicatezza come si comunica una brutta notizia a un malato grave, hai reagito rabbiosamente, hai fatto irruzione in camera di Giorgio, che stava sdraiato tranquillo sul letto con le cuffie alle orecchie, l'hai afferrato per la maglietta, l'hai scrollato, gli hai detto che ti sei sentito preso in giro, che così non si fa, che la fiducia è un'altra cosa... Lui è rimasto ad ascoltarti impassibile, poi è scoppiato a piangere come un bambino: i suoi 14 anni sono scomparsi di colpo, allora hai cominciato a consolarlo, ad accarezzarlo sulla testa, a rifargli con calma il discorso della fiducia e la sera gli hai proposto di andare insieme al cinema.

In fondo, hai pensato, c'è molto di peggio che un quadrifoglio sulla spalla. Giorgio, fino a prova contraria, non si droga, non sta fuori la sera, anzi è sempre in camera sua, anche il sabato, non ha cattive amicizie, anzi non hai mai visto nessun compagno di scuola passare con lui il pomeriggio, e soprattutto nessuna ragazza: 14 anni, e nessuna ragazza. Ne parli con tua moglie: Giorgio non ha mai avuto una simpatia, niente... Forse dovremmo parlarne con uno psicologo, per capire se... Ma come sono fatti i ragazzi d'oggi?, pensi, non hanno passioni, sentimenti, interessi... E il peggio è che non riesci a guidarli, vengono su come vogliono. E devi aspettare qualche anno per accorgerti, con sorpresa che ancora una volta avevi sbagliato tutto, hanno passioni, sentimenti e interessi che mai avresti sospettato. E finirai pure per esserne un po' fiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I primi 20 volumi**



**Talis Pater**  
 Fulvio Scaparro

**14 31 agosto**  
**Il sostegno alla genitorialità**  
 Francesca Mazzucchelli

**15 7 settembre**  
**Bell'età**  
 Fulvio Scaparro -  
 Gustavo Pietropoli  
 Charmet

**16 14 settembre**  
**Dalla parte dei genitori**  
 Daniele Novara

**17 21 settembre**  
**Il cammino dell'adozione**  
 Anna Oliverio Ferraris

**18 28 settembre**  
**Nuovi nonni per nuovi nipoti**  
 Silvia Vegetti Finzi

**19 5 ottobre**  
**La fatica di crescere**  
 Vittorino Andreoli

**20 12 ottobre**  
**Piccoli bulli crescono**  
 Anna Oliverio Ferraris  
 CORRIERE DELLA SERA

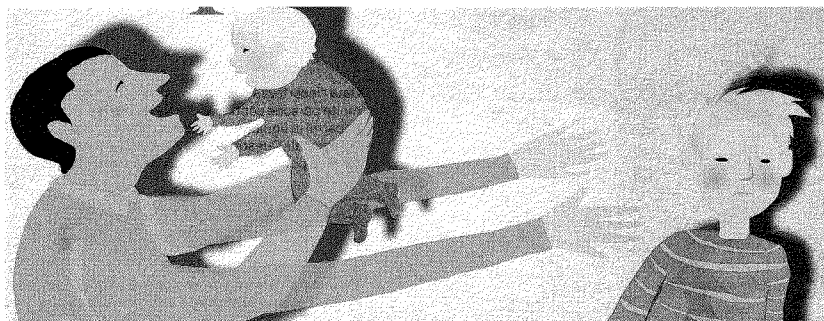


ILLUSTRAZIONE DI PAOLA FORMICA

**24 DOMANI**  
**Il bambino, la famiglia, il mondo esterno**  
 Donald W. Winnicott

**3 15 giugno**  
**Non è colpa delle mamme**  
 Gustavo Pietropoli  
 Charmet

**7 22 giugno**  
**Il gesto di Ettore**  
 Luigi Zoja

**8 29 giugno**  
**Genitori che amano troppo**  
 Caroline Thompson

**6 6 luglio**  
**Mamme acrobate**  
 Elena Rosci

**7 13 luglio**  
**Figli sereni di amori smarriti**  
 Donata Francescato

**8 20 luglio**  
**Un nuovo padre**  
 Gustavo Pietropoli  
 Charmet

**9 27 luglio**  
**Come allevare un bambino felice**  
 Françoise Dolto

**10 3 agosto**  
**Il bambino della notte**  
 Silvia Vegetti Finzi

**11 10 agosto**  
**La restituzione**  
 Francesco Stoppa

**12 17 agosto**  
**Adolescenza. Manuale per genitori e figli**  
 Loredana Cirillo -  
 Gustavo Pietropoli  
 Charmet

**13 24 agosto**

**L'iniziativa**

**I consigli sull'educazione in trenta libri**

Il mestiere di genitori? Si impara facendolo ma un po' anche leggendo. Facendosi accompagnare in questa grande avventura da chi dei rapporti tra padri, madri e figli ha fatto la propria ragione di studio e di ricerca. Psicologi ed esperti italiani e stranieri, autori dei trenta libri che costituiscono la nuova collana proposta ai suoi lettori dal *Corriere della Sera*: si chiama «Biblioteca dei genitori» ed è una raccolta pensata per stare accanto alle mamme e ai papà durante le varie fasi della crescita dei loro figli, bambini e adolescenti. Curata da Gustavo Pietropoli Charmet,

docente di Psicologia dinamica dell'università Bicocca di Milano, la collana offre tante chiavi di lettura diverse, adatte alle età e alle differenti situazioni, per suggerire ai genitori — futuri o già «in attività» — nuovi metodi di approccio di fronte ai cambiamenti della società e soprattutto dei propri ragazzi. Ogni venerdì fino in uscita un titolo: domani sarà la volta del volume di Donald W. Winnicott *Il bambino, la famiglia e il mondo esterno* (il prezzo è di 7,90 euro più il normale costo del quotidiano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

